

Emiliano si prepara a soffiare il Pd al Premier Bullo

di LUCA TELESE
a pagina 9

L'INTERVISTA MICHELE EMILIANO

«Il Pd non è di Renzi, ce lo riprendiamo»

«Il segretario ha sbagliato, deve riconciliarsi con la sua comunità. E deve riavvicinarsi anche agli italiani, dai quali è stato allontanato a opera del Giglio magico. Al partito serve un nuovo progetto politico: se nessuno si fa avanti, ci sono io»

Al Sud Renzi si è scelto alcuni interlocutori: li ha coperti e perdonati. Loro lo hanno illuso e poi lo hanno portato alla disfatta

Studio giorno e notte. Sono diventato esperto di diritto minerario e acciaio, per trovare una soluzione sulla questione Ilva

di LUCA TELESE

■ «Una follia. Quello che accade su Taranto è una follia. Ma spiega anche la sconfitta di Renzi».

Scusi Emiliano può spiegare cosa è accaduto?

«Fino a ieri pensavo: meno male, per Renzi, che c'è ancora il Senato!»

Scherza?

«Per nulla. Sono serissimo e glielo spiego».

Cosa c'è Emiliano, sarcasmo contro il suo segretario?

«Assolutamente no: delusione e rabbia. E una constatazione».

Quale?

«Lo aveva detto proprio lui, Matteo: aveva promesso che l'emendamento sull'emergenza sanitaria di Taranto, che era stato cancellato alla Camera, con un gesto che io reputo folle, e che loro spiegavano con un errore, sarebbe stato reintrodotta a Palazzo Madama».

E quindi?

(Sguardo) «Pensavo: che tragedia, per Matteo, se fosse passato il Sì. Non si poteva rimediare».

Sarebbe stata una beffa?

«No, una lezione sull'utilità del bicameralismo, direi: erano 10 milioni l'anno per tre anni per una emergenza che colpisce in particolare vecchi e bambini non dovevano sal-

tare per nulla al mondo».

E invece?

«Con l'ennesima fiducia sono saltati!»

A cosa servivano quei soldi?

«Ad affrontare un dramma. A Taranto più la fabbrica lavora, più le polveri sottili aumentano la mortalità e la morbilità - la capacità di ammalarsi - dei tarantini».

È scientifico?

«Sì, anche provato, purtroppo. Dai camini tutto rifluisce sulla città. Il Pm10 carico di diossine ipa e benzopirene avvelena».

E chi lo dice?

«Gli atti e le perizie del processo alla corte di assise di Taranto: disastro ambientale e avvelenamento ambientale».

E adesso?

«Niente emendamento niente soldi».

Hanno scritto: una vendetta del governo contro Emiliano per essersi schierato contro la riforma Boschi.

«Cosa è successo davvero lo sa Francesco Boccia. Io lo troverei incredibile. Quel che è indubbio è cosa è accaduto ieri. Secondo Renzi il Senato doveva rimediare. Adesso niente finanziamenti».

È per questo sgarbo che lei si è candidato a sfidare Renzi, nell'ultima puntata di Piaz-zapulita?

«Non mi sono candidato».

No?

«Ho spiegato due cose. Primo, faccio il governatore della Puglia, ed è una cosa che mi

riempie di soddisfazione, mi sento utile, studio giorno e notte, lo farei tutta la vita...»

E secondo?

«Renzi ha perso. Andare a votare così pensando di vincere dopo questa sconfitta sarebbe un suicidio».

Quindi c'è lei?

«Al contrario. Se dobbiamo imparare qualcosa dagli errori di questi anni: non serve un uomo, ma un progetto politico alternativo, che le spiego fra poco».

Anche Emiliano è un progetto politico?

«No. Io ho detto questo: voglio trovare, insieme alle persone che condividono la mia idea, questo progetto. Solo se non ci fosse nessun altro, potrei pensare di impegnarmi io. Ma tuttavia...»

Cosa?

«Sono convinto che nel Pd abbiamo personalità importanti tra cui scegliere l'uomo o la donna giusta».

Aveva previsto il 70% al sud?

«No. Nessuno, ma non certo io poteva prevedere questo terremoto politico, la sua incredibile entità».



Quando l'ha capito?
 «Solo domenica pomeriggio. Quando ho visto uscire di casa milioni di persone».

Lei ha detto come votava, senza fare comizi.
 «Non ho fatto campagna elettorale contro il mio temperamento. Ho sofferto».

Come mai?
 «Ero combattuto. È giusto - mi chiedevo - che per rispetto della linea del partito io mi limiti ad una obiezione di coscienza?»

Era tentato di fare diversamente?
 «Per come ero fatto io dovevo andare casa per casa, tiggli per tiggli».

Ma allora perché no?
 «Nel Pd pugliese abbiamo fatte tante battaglie interne. Mai con la cattiveria. Siamo sempre rimasti uniti».

Non voleva rompere?
 «Era troppo importante, anche sul piano umano. Non - per dire - potevo litigare con il sindaco di Bari De Caro, mio ex assessore, successore e amico!»

E adesso?
 «Nessuno mi può dire che ho dato un colpo. Nessuno di noi sarebbe stato in grado di influenzare un verdetto di bocciatura così netto».

Come interpreta il risultato?
 «Semplice. Il popolo ha detto di no. Alla riforma e a Renzi».

Ahi, ah... prevedo accuse di «populismo».
 «Adesso mi sono stancato: Renzi si è scelto degli interlocutori, al sud, li ha glorificati, coperti, perdonati. Loro lo hanno illuso, E poi lo hanno portato alla disfatta».

Traduco: parla di De Luca.
 «No, ce ne sono tanti. Pensano di risolvere la Questione meridionale con le clientele, i favori, i trucchi: ma la gente ha detto No. Alla cancellazione della Costituzione è a Renzi».

Ahi, ah, il popolo dice: «populismo!»
 «Il populismo non esiste. Io voglio spiegarvi il no alla riforma è la rottura del rapporto tra il renzismo e il sud partendo da una spiaggia. Posso?»

Che spiaggia?
 «Una delle più belle del mondo: San Foca a Melendugno».

Perché mi vuole portare lì?
 «Perché lì il governo ha deciso che deve approdare un importantissimo gasdotto internazionale, il Tap».

E lei non è d'accordo.
 «Per nulla. Infatti impugna-

mo la decisione davanti alla Corte Costituzionale. Prima di farmelo accettare devono uccidermi».

«Vergogna! Localismo! Lotta all'interesse nazionale! sindrome di Nimby. Provi a convincermi che non è così».
 «Luca, da quando sono presidente studio giorno e notte. Sono diventato esperto di diritto minerario, di produzione dell'acciaio, da poco mi dedico anche ai processi di decarbonizzazione, per trovare una soluzione sull'Ilva!

Tornando alla spiaggia...
 «Con la riforma Boschi ci potevano imporre una soluzione più costosa che sconvolge il territorio, devastare un paradiso caraibica e distrugge ettari di uliveti. Così possiamo dire: spiegateci perché».

La clausola di supremazia.
 «Nessuno di noi mette in discussione la primazia del governo. Ma loro evitano il confronto. Sulle trivelle siamo dovuti arrivare al referendum perché regalavano i fondali alle compagnie petrolifere».

Ma perché non vi parlano?
 «Questo governo ascolta i petrolieri e i lobbisti e gli affaristi più volentieri dei cittadini. Questo è un fatto».

Mi dia una prova.
 «Abbiamo la memoria corta: per una telefonata con la Total, si è dimessa la ministra Guidi».

Ma il governo ha il potere di decidere?
 «Si legga lo sblocca Italia. Purtroppo se un governo vuole fare dieci decreti per avvelenare le persone lo fa».

Parole forti?
 «No, fatti. Non esiste nessuna produzione che giustifichi la morte di un cittadino. Con l'Ilva è accaduto».

Per salvare la produzione!
 «Era un compromesso che nei primi decreti doveva durare massimo due anni».

Il renzismo ha perso al Sud?
 «Il renzismo non si è capito con nessuna regione del paese. Qui ancora meno».

In Toscana ed Emilia vince.
 «Per un senso di disciplina: votiamo come il segretario. Ma con molti dubbi pure lì».

Perché da voi peggio.
 «Il sud è stato la vittima numero uno di tutti gli ultimi governi: abbiamo contro petrolieri carbonieri, produttori di acciaio che vogliono decidere loro».

Siete antimoderni?
 «Il sud ha la bellezza. Se tu ci

togli questo e ci devasti. Non possiamo diventare una grande pattumiera d'Europa. Ma intanto siamo al decimo decreto Ilva. Renzi ha derogato ancora».

E a livello nazionale?
 «La riforma si innestava s i Sblocca Italia è deroghe. È il pallino delle grandi multinazionali».

Formigli ha fatto rivedere il Renzi che diceva: «Sud devi alzarti in piedi!».
 «Noi siamo in piedi: in tutto il sud combatte contro il malaffare. A votare sono andate le persone perbene sia per il Si che per il No».

I primi sognavano un grande cambiamento, i secondi non si sono fidati. Oggi dicono: Il 40% però è un partito.
 «Errore catastrofico. Tanti i miei amici dicevano "Non sopportiamo Renzi ma votiamo Sì". Non sono tutti voti suoi».

Cosa deve fare?
 «Il congresso. Il Pd deve cambiare alleanza, aprire a sinistra. Perdere di 20 punti e Palazzo Chigi è uno scherzo?»

La sinistra ha sabotato, dice.
 «La colpa a quei pochi che si sono schierati sul no? Ridicolo. Ha sbagliato e basta. Si deve riconciliare con la sua comunità».

Vi crede nemici.
 «Male glielo hanno fatto Il goglio magico e i suoi corresponsabili, Competenti solo nel dargli ragione».

Addirittura.
 «Hanno allontanato il premier dagli italiani».

Alla fine si candiderà?
 «Se c'è un progetto politico alternativo a questo che mi convince lo sostengo».

Perché non votare ora?
 «È pieno di partite aperte, Italicum, Province appese, Sanità... Si deve prendere la responsabilità del governo il Pd che ha i numeri. Sennò non ci capiscono».

È un regicidio?
 «Ti informo che la monarchia è stata abbattuta a Bari nel 1943 con un discorso di Croce nel teatro Piccinni».

Quindi, lei non ama Matteo Renzi?
 «Non possiamo accettare il discorso: o faccio tutto io o mi ritiro dalla politica. Il referendum lo ha perso, la democrazia rimane una questione complessa».